

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 8 settembre 2016



PROTEZIONE CIVILE

Sole 24 Ore 08/09/16 P. 8 L'Ufficio sismico è senza capo da 7 mesi Mariano Maugeri 1

COSTRUZIONI

Sole 24 Ore 08/09/16 P. 13 Il calcestruzzo rallenta ancora Matteo Meneghello 2

MISURE POST SISMA

Sole 24 Ore 08/09/16 P. 8 Decreto terremoto, nodo seconde case Massimo Frontera 4

STUDI DI SETTORE

Corriere Della Sera 08/09/16 P. 33 Addio ai vecchi studi di settore Arrivano i voti ai contribuenti Mario Sensini 6

CONFPROFESSIONI

Italia Oggi 08/09/16 P. 39 Professionisti a metà del guado Gaetano Stella 7

FONDI EUROPEI

Italia Oggi 08/09/16 P. 39 Startup, istruzioni per l'uso 9

Italia Oggi 08/09/16 P. 39 Accesso senza paletti 10

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 08/09/16 P. 39 Casse, investimenti a gestione diretta 2 t o 11

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera 08/09/16 P. 23 Noi, matricole (straniere) a Milano Sara Bettoni 12

Protezione civile. Sul ponte di comando un contabile senza competenze tecniche sui terremoti, che sovrintende all'amministrazione della struttura e dirige esperti e ricercatori

L'Ufficio sismico è senza capo da 7 mesi

di **Mariano Maugeri**

Alle 3.36 del 24 agosto, mentre ad Amatrice e nell'Appennino centrale si scatenava l'inferno tellurico, a capo dell'Ufficio III sul Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della protezione civile c'era un contabile.

Angelo Borrelli, questo è il suo nome, è il vice di Fabrizio Curcio, numero uno della Protezione civile ed ex responsabile della segreteria di Guido Bertolaso. Dal 31 gennaio del 2016 il ruolo di capo dell'Ufficio sismico e vulcanologico è vacante. Quel giorno ha esaurito il suo mandato il vulcanologo dell'università di Pisa Mauro Rosi, per un paio di anni vicepresidente della Commissione grandi rischi.

Rosi fu chiamato a Roma nel 2013 personalmente dal prefetto Franco Gabrielli, allora dominus della Protezione civile, per rafforzare le competenze vulcanologiche del dipartimento, predisporre i piani di evacuazione e la delimitazione delle zone rosse (evacuazione immediata) e gialla dei Campi Flegrei e del Vesuvio, un progetto che sta per essere esteso a Ischia e all'isola di Vulcano.

Curcio avrebbe voluto che Rosi rimanesse al suo posto almeno per qualche anno, ma la Corte dei conti ha opposto una critica sul piano dei costi: valorizzate le risorse interne e

PARADOSSO

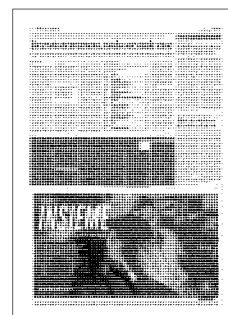
Con un organico di 1.151 persone e un bilancio di 1,3 miliardi, la Protezione civile non ha ancora trovato un sismologo per guidare l'ente

attingete meno alle expertise universitarie ed esterne. Una motivazione in linea con il contenimento della spesa pubblica, ma che evidentemente ha messo in crisi la struttura della Protezione civile, ancora in attesa di avviare le procedure per la scelta del successore del vulcanologo toscano. Nelle more di una decisione, complicata dal riassetto dell'intera struttura, sul ponte di comando dell'ufficio chiave sul rischio sismico e vulcanologico siede un dirigente con laurea in Economia e commercio all'università di Cassino e abilitato alla professione di dottore commercialista. Fino al 2011 Borrelli si è sempre occupato della contabilità di alcune delle emergenze gestite dalla Protezione civile, dai fenomeni vulcanici di Stromboli alla bonifica della motonave Haven. Ruoli rilevanti per il bilancio statale ma che poco hanno a che fare con il bagaglio di conoscenze specialistiche necessarie per dirigere una divisione squisitamente tecnica che rappresenta il core business del Dipartimento della protezione civile.

Il vice di Curcio adesso somma tre incarichi: sovrintende l'ufficio amministrazione e bilancio della struttura che fa capo a Palazzo Chigi, è il responsabile della flotta area (due competenze trattenute anche dopo la promozione a numero due) e dirige ad interim il gruppo di 50 esperti e ricercatori che lavora sul rischio sismico e vulcanologico.

Possibile che a sette mesi dall'addio di Rosi, con un organico di 1.151 persone e un bilancio di 1,3 miliardi, il Dipartimento della protezione civile non abbia trovato un sismologo o un vulcanologo di chiara fama in grado di reggere le sorti di un ufficio così strategico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni. Secondo trimestre in crescita, ma il semestre resta negativo: si profila un calo annuale del 9,5 per cento

Il calcestruzzo rallenta ancora

Fallisce il tentativo di rimbalzo, in dieci anni volumi ridotti di oltre un terzo

Matteo Meneghello

MILANO

Ennesima battuta d'arresto per la produzione italiana di calcestruzzo preconfezionato. Nei primi sei mesi dell'anno in corso i volumi italiani sono scesi del 13,6% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. I dati elaborati da Atecap (l'associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato) indicano che il settore si avvia verso il decimo anno consecutivo di contrazione dei volumi. Per la fine dell'anno si prospetta un -9,5% rispetto all'anno precedente: significherebbe chiudere l'anno a poco meno di 23 milioni di metri cubi prodotti, oltre tre volte di meno rispetto ai 72 milioni del 2007.

Il dato del 2016 si profila sugli stessi livelli di quello dell'anno scorso, chiuso con una frenata del 10,1 per cento. L'aumento dei bandi di gara registrato negli ultimi mesi del 2015 e le misure contenute nella legge di stabilità per il 2016 in termini di incremento delle risorse stanziate per nuove infrastrutture, clausola europea per gli investimenti pubblici, superamento del patto di stabilità interno e maggiore stabilità finanziaria su un arco temporale di medio periodo erano, nel giudizio Atecap, le permesse per una

nuova stagione di crescita nell'industria delle costruzioni. L'inversione di tendenza, però, non c'è stata.

La dinamica negativa è omogenea su tutto il territorio: il nord ovest perde il 17,4%, il nord est il 15,4%, centro e Sardegna -17%, regioni e meridionali e Sicilia limitano i danni con una contrazione meno marcata, pari al 6,3%. Il calo è frutto di una pesante frenata

CROLLO SENZA FINE

Due, nel giudizio di Atecap, le ragioni di questo trend: la strategia attendista delle stazioni appaltanti e la crescita italiana debole

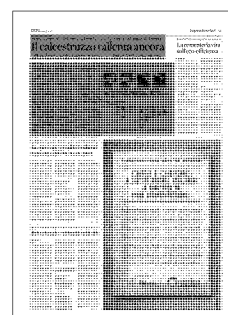
accumulata nei primi tre mesi dell'anno, ai quali si è accompagnato un parziale recupero nella seconda parte del semestre (+24,5% a giugno su marzo nel Nordovest, +25,3% nel Nordest, +23,8% per Centro e Sardegna, +21,3% per Sud e Sicilia). Un mini-rimbalzo che, però, non è giudicato sufficiente a garantire un'inversione di tendenza sulla distanza dei dodici mesi.

«Nella seconda parte dell'anno - spiega Andrea Bolondi, vice-

presidente vicario di Atecap - presumibilmente si recupererà solo una parte del calo registrato nei primi sei mesi del 2016. Molte aziende contano su una ripresa del portafoglio ordini che però si trasforma a fatica in produzione, a causa dei blocchi e dei ritardi nella cantierabilità delle opere a cui fornire calcestruzzo, con un conseguente rischio in termini di credito e pagamenti. Gli investimenti in costruzioni restano purtroppo ancora al palo e non sembrano esserci, almeno nell'immediato, le condizioni per un'effettiva ripresa. Dopo dieci anni di calo ininterrotto dei volumi il settore del calcestruzzo preconfezionato è un comparto industriale logoro, con una struttura produttiva altamente sovradimensionata».

Due, nel giudizio di Atecap, le ragioni di questa revisione al ribasso delle stime: da un lato l'atteggiamento attendista delle stazioni appaltanti, in vista della definizione del corponormativo relativo al nuovo codice degli appalti, dall'altro la debole crescita dell'economia italiana, spinta principalmente dal contributo positivo dei consumi interni piuttosto che degli investimenti, che non hanno consolidato la ripresa.

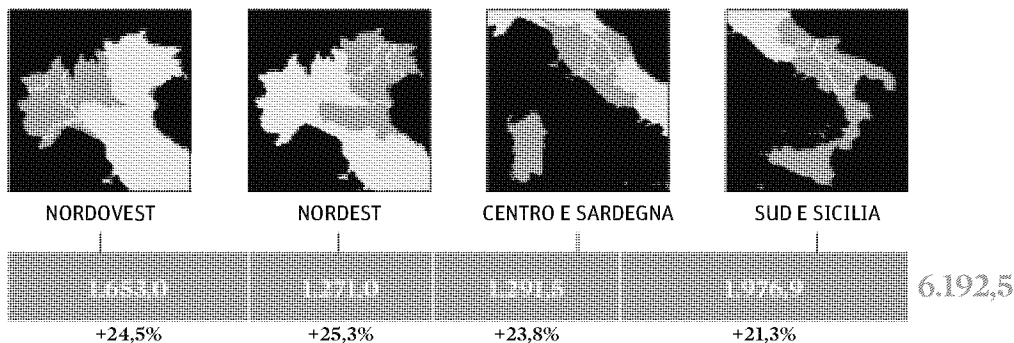
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend

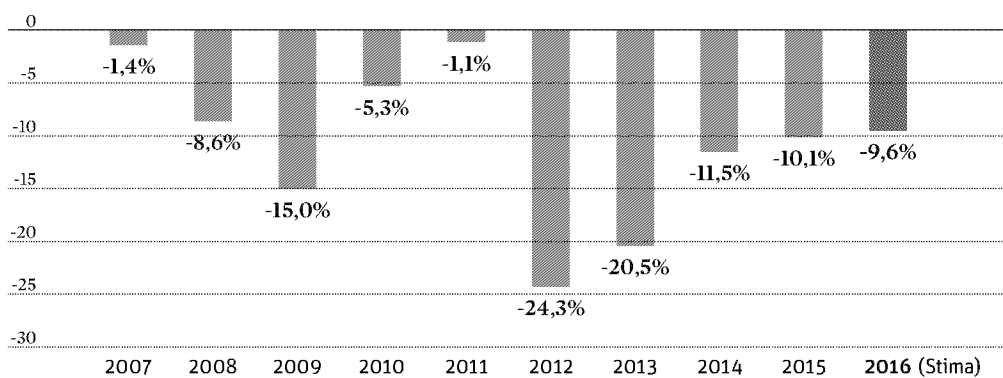
LA PRODUZIONE IN ITALIA

Migliaia di metri cubi. Secondo trimestre 2016



L'ANDAMENTO DEGLI ULTIMI 10 ANNI

Variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: Atecap su dati Aitec, Istat e Mise

Le misure post-sisma. Pressing dei governatori: «Vanno incluse, sono la "fabbrica" di questo territorio, il nostro traino»

Decreto terremoto, nodo seconde case

Il governo prepara il provvedimento da portare al Cdm: rimborsi a tutti nei limiti dei danni subiti

Massimo Frontera

ROMA

Definizione esatta del "cratere" (che per ora conta 17 comuni); risarcimenti per i danni causati dal terremoto, superando la distinzione tra prime e seconde case; gestione dell'anno scolastico e delle attività economiche (in particolare agroindustriali), allestimento delle residenze temporanee, sospensione di scadenze fiscali e tributarie, deroghe normative per velocizzare i tempi per opere e smaltimento di materiali.

E poi ancora una prima cornice operativa per la struttura commissariale affidata a Vasco Errani, con indicazione di risorse, uomini e poteri.

Sono i principali elementi del decreto che il governo sta preparando per il Cdm e che rappresenta il primo provvedimento organico e articolato dopo il sisma del 24 agosto. Terrà insieme sia la fase che sta gestendo il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, sia l'attività che sarà avviata dal commissario per la ricostruzione.

Il testo ha tre grandi capitoli: la chiusura della prima fase di emergenza; la gestione delle persone rimaste senza casa e delle attività economiche; le pri-

me basi operative per avviare la ricostruzione.

Uno degli elementi centrali è il risarcimento dei pesanti danni al patrimonio edilizio ed economico. Il risarcimento sarà assicurato a tutti quelli che hanno subito danni dal sisma. Questo principio, peraltro già sottolineato pubblicamente da De Vincenti a una settimana dal

STRUTTURA AFFIDATA A ERRANI

Ci sarà una prima cornice operativa per la struttura commissariale affidata a Errani, con indicazione di risorse, uomini e poteri

terremoto, non è in discussione. Ma proprio per assicurare la sua rigorosa applicazione - e allo stesso tempo bloccare a monte gli abusi e tentativi di allargare le maglie dei sussidi - la norma che si sta scrivendo a Palazzo Chigi specificherà che il danno dovrà essere documentato e dimostrato. Dunque, un perimetro che, all'interno del cratere, sarà circoscritto ai soli casi effettivamente legati alle scosse dal 24 agosto in poi.

L'obiettivo del governo è

stringere i tempi e definire il testo in tutti i dettagli entro 7-10 giorni.

Un nodo ancora da sciogliere è quello delle seconde case. Dal territorio c'è una richiesta forte per superare ogni distinzione tra prima e seconda abitazione ai fini del risarcimento e della ricostruzione con criteri antisismici.

D'altra parte, come hanno sottolineato i governatori di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo, il territorio colpito ha un altissimo numero di seconde case che, complessivamente, rappresentano anche una componente significativa dell'economia turistica locale.

Il pressing delle Regioni è forte. «Le seconde case sono un tema che abbiamo posto e che va affrontato - dice la presidente dell'Umbria Catiuscia Marini - perché dopo il sisma '97 abbiamo ricostruito, oltre alle prime case, solo le seconde case che erano funzionali alla sicurezza dell'agglomerato edilizio che comprendeva anche prime case. Ma soprattutto le seconde case hanno una funzione economica e di traino turistico: è la "fabbrica" di questo territorio».

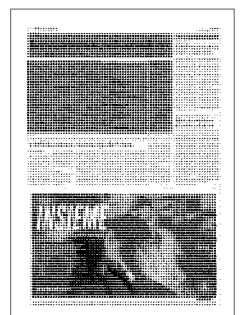
C'è poi il tema delle risorse. La ricognizione dei danni è ancora in corso e servirà a quantificare

un primo ordine di grandezza per il fabbisogno della ricostruzione. Ma il censimento servirà anche ad attivare la richiesta formale a Bruxelles per attingere al fondo di solidarietà per l'emergenza (richiesta che va fatta dall'Italia entro 12 settimane dal sisma). Il governo sfrutterà anche la possibilità, offerta dal fondo di Bruxelles, di destinare le risorse anche alla ricostruzione di infrastrutture stradali e altre opere pubbliche.

Poi ci sono i 50 milioni, già stanziati a valere sul fondo nazionale di emergenza per le calamità. E c'è la possibilità, offerta dalla legge di bilancio, di trovare risorse anche spostando in modo semplificato e rapido i fondi tra diverse poste.

Norme specifiche anche per la tutela dei Beni Culturali e del patrimonio artistico. E c'è infine il complesso capitolo ambientale, con al centro il delicato aspetto della gestione delle macerie. Il testo prevede un vero e proprio piano delle macerie, approvato dal commissario, che precisa siti, flussi e modalità di raccolta. Con una selezione attenta delle macerie dei beni artistici e anche dei materiali con elementi pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stima dei costi

Risorse necessarie per mettere in sicurezza le abitazioni private dal rischio sismico, anno 2012. **In milioni di euro**

TOTALE: 93.680,2

Abruzzo	2.503,1
Basilicata	1.079,0
Calabria	3.936,2
Campania	8.095,8
Emilia R.	6.691,4
Friuli V.G.	2.038,0
Lazio	7.683,7
Liguria	3.316,2
Lombardia	12.901,9
Marche	2.455,9
Molise	748,3
Piemonte	7.387,0
Puglia	6.366,3
Sardegna	2.376,4
Sicilia	8.791,3
Toscana	6.771,1
Trentino A.A.	1.400,6
Umbria	1.551,1
Valle d'Aosta	302,3
Veneto	7.284,9

Fonte: el. Centro studi Consiglio naz. ingegneri su dati Istat, Cni, Cresme, Protezione civile

Addio ai vecchi studi di settore Arrivano i voti ai contribuenti

«Indicatori di compliance» da uno a dieci. Rimborsi veloci a chi ha il punteggio più alto

ROMA Non più una «prova» su cui basarsi per pagare le tasse, ma uno strumento per valutare l'affidabilità dei contribuenti. Gli studi di settore usati oggi per determinare i ricavi di oltre 3 milioni di piccole aziende e professionisti saranno gradualmente trasformati e nel giro di qualche anno, non saranno più utilizzati come strumento di accertamento presuntivo del reddito. La rivoluzione degli studi di settore ne farà invece un indicatore di compliance, cioè di rischio e affidabilità dei contribuenti. Ognuno di loro avrà un «voto», da uno a dieci, e quelli con i punteggi migliori avranno dei benefici, un percorso accelerato per i rimborsi fiscali, l'esclusione da alcuni tipi di accertamento, o una riduzione del periodo sul quale l'amministrazione fiscale può fare le sue verifiche.

I tecnici della Sose, la società che cura gli studi e ha messo a punto le modifiche al sistema, ci scherzano e parlano dell'evento come della «caduta di Gerico», il nome del software per la compilazione degli studi, ma è un passaggio davvero significativo, almeno considerate le critiche che da sempre hanno accompagnato gli studi di settore, ed il gettito in costante crescita che hanno garantito in questi anni all'erario. È comunque un nuovo segnale di cambiamento della strategia del governo per com-

battere l'evasione, che tiene in maggior conto, dicono al Tesoro, «la prevenzione, il dialogo e la collaborazione con i contribuenti». «Che ci si basi su questo e si lasci alle spalle un metodo antiquato e repressivo, con l'abbandono della congruità a favore dell'indice di affidabilità, con criteri di premialità è un cambiamento radicale» commenta il vice presidente dei tributaristi, Giorgio Del Ghingaro.

Oggi con gli studi di settore si presume il reddito di un contribuente tenendo conto della sua attività, la dimensione dell'impresa, le caratteristiche, il luogo di attività, lo si raffronta con quello dichiarato per verificarne la «congrui-

tà» ed eventualmente si invitano i contribuenti ad adeguarsi alle pretese del Fisco. Con la riforma gli studi saranno raffinati, semplificati e ridotti di numero, ma conterranno più informazioni: non solo i ricavi, ma anche il valore aggiunto, ricavi e reddito per addetto, la durata delle scorte, il costo del venduto per addetto, il valore dei beni strumentali, i costi residuali di gestione.

A ciascuno di questi elementi verrà attribuito un peso che contribuirà a determinare il voto finale, ovvero l'«Indice sintetico di affidabilità/compliance». Al singolo contribuente saranno comunicati, attraverso l'Agenzia delle Entrate, il risultato dell'indice

sintetico e le sue diverse componenti, comprese quelle che appaiono incoerenti. «In questo modo — sottolinea in una nota il ministero dell'Economia — i contribuenti saranno stimolati a incrementare l'adempimento spontaneo e incentivati ad interloquire con l'Agenzia delle Entrate per migliorare la loro posizione sul piano dell'affidabilità». Altra novità è che i nuovi studi saranno più dinamici, cioè saranno cogliere l'andamento del ciclo economico, evitando di dover predisporre a posteriori dei correttivi congiunturali, come è accaduto più volte nel corso di quest'ultima crisi.

Mario Sensini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate tributarie del 2016
gennaio-luglio, confronto con il 2015



Fonte: ministero Economia e Finanze

d'Arco

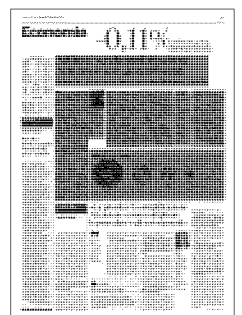


Al vertice

Rossella Orlandi, 59 anni, laurea in giurisprudenza, sposata, con una figlia, è il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate

Le novità

● Con i nuovi indicatori, invece dei soli ricavi saranno stimati anche il valore aggiunto e il reddito d'impresa; il modello di regressione sarà basato su dati panel (8 anni invece di 1) con più informazioni; il modello di stima prevederà correttivi crisi



Servono nuovi strumenti per crescere. A cominciare dalla certezza dei tempi di pagamento

Professionisti a metà del guado *Bene fondi Ue e ddl autonomi. Ora misure per le Casse*

DI GAETANO STELLA
PRESIDENTE
CONFPROFESSIONI

Concluso l'esame in commissione Lavoro del Senato lo scorso 27 luglio, il disegno di legge sul lavoro autonomo si appresta al voto finale dell'Assemblea di Palazzo Madama il prossimo 22 settembre. Gli ultimi ritocchi apportati al provvedimento dal relatore Maurizio Sacconi hanno ulteriormente migliorato un impianto legislativo già di per sé positivo e che ha il merito di guardare al mondo delle professioni in maniera organica, inclusiva e moderna, come più volte sostenuto da Confprofessioni. In questo senso, gli ultimi emendamenti approvati in Commissione, quali ad esempio l'introduzione delle reti tra professionisti ai fini dell'accesso ai bandi e la collaborazione tra sportelli per il lavoro autonomo dei centri per l'impiego e associazioni professionali per promuovere l'attività libero professionale, rappresentano delle risposte concrete a specifiche richieste dei liberi professionisti italiani.

Si tratta di un cambio di passo notevole da parte del legislatore che, dopo anni di politiche «punitive» nei confronti del lavoro autonomo, ha saputo collocare correttamente i professionisti tra i soggetti economici meritevoli di attenzione, almeno tanto e quanto le piccole e medie imprese, salvaguardandone tuttavia le specifiche peculiarità. Senza dubbio, il lavoro svolto negli ultimi anni in seno alla Commissione europea, ha influenzato l'approccio del legislatore italiano verso una visione maggiormente unitaria della galassia del professionalismo italiano, senza discriminazioni. La prova discende direttamente dal ddl sul lavoro autonomo che ha introdotto per tutti i professionisti la deducibilità totale delle spese sostenute per la formazione professionale; la possibilità di accedere direttamente agli appalti della pubblica amministrazione e una estensione della norma che ha rimosso gli ostacoli nell'accesso ai fondi strutturali europei. Per i lavoratori autonomi iscritti

alla gestione separata Inps - e quindi senza il sostegno di una Cassa previdenziale - ha reso effettivo l'accesso all'indennità di maternità con l'eliminazione del vincolo di astensione che di fatto non la rendeva esigibile, ha esteso la fruizione dei congedi parentali, ha consentito la

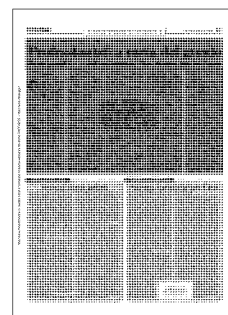
pio europeo che finalmente consente anche ai liberi professionisti italiani di accedere ai fondi strutturali Fse e Fesr. In prospettiva, da qui al 2020 si tratta di circa 64 miliardi di euro, che potranno favorire il definitivo rilancio economico dell'intero settore professionale. Va poi ricordato che la legge di Stabilità 2016 ha introdotto di un regime fiscale agevolato anche per i lavoratori autonomi, confermando, però, l'ennesimo «blocco» dell'aliquota previdenziale della gestione separata Inps. È questo un passaggio cruciale

Dopo anni di politiche «punitive» nei confronti del lavoro autonomo, il legislatore ha saputo collocare correttamente i professionisti tra i soggetti economici meritevoli di attenzione, almeno tanto e quanto le piccole e medie imprese, salvaguardandone tuttavia le specifiche peculiarità

sospensione dei versamenti contributivi in caso di malattia grave e, infine, ha previsto l'incremento dell'indennità di malattia in caso di patologie di natura oncologica.

Non si tratta di un caso isolato. Prima ancora del Jobs act degli autonomi, il via libera alla legge di Stabilità 2016 - dopo numerose battaglie di Confprofessioni - ha introdotto per la prima volta in Italia il riconoscimento del princi-

pio europeo che finalmente consente anche ai liberi professionisti italiani di accedere ai fondi strutturali Fse e Fesr. In prospettiva, da qui al 2020 si tratta di circa 64 miliardi di euro, che potranno favorire il definitivo rilancio economico dell'intero settore professionale. Va poi ricordato che la legge di Stabilità 2016 ha introdotto di un regime fiscale agevolato anche per i lavoratori autonomi, confermando, però, l'ennesimo «blocco» dell'aliquota previdenziale della gestione separata Inps. È questo un passaggio cruciale sul quale si dovrà necessariamente definire il livello della aliquota previdenziale, ma si dovranno anche creare le condizioni per implementare un sistema di welfare virtuoso nelle casse autonome professionali, liberando risorse preziose con l'eliminazione della «doppia tassazione» attualmente in capo alle Casse private. Infine, dovrà prevedere la nascita di strumenti che favoriscano concretamente



la crescita del comparto delle professioni italiane, puntando su specializzazione e aggregazione.

Siamo a metà del guado e la sensazione che vivono oggi i professionisti è quella di aver imboccato un percorso che promette di mettersi alle spalle la crisi, ma non si vede ancora la luce in fondo al tunnel. L'avvio dei primi bandi regionali (si veda il workshop promosso da Confprofessioni Lombardia sul bando Intraprendo della Regione Lombardia) e le singole misure legislative sul territorio che, come nel Lazio, hanno rimosso i paletti normativi che impedivano ai professionisti di accedere alle stesse misure agevolative concesse alle imprese, vanno sicuramente nella giusta direzione. Tuttavia c'è un ulteriore banco di prova da superare e chiama in causa l'annosa questione del ritardo dei pagamenti che soffoca non soltanto i liberi professionisti ma ogni attività economica. Di fronte a uno scenario di crescita economica espansiva, come più volte ribadito dal Governo, il ritmo dell'economia viene frenato dai tempi lenti della certezza degli incassi.

WORKSHOP LOMBARDIA

Startup, istruzioni per l'uso

Si apre oggi alle ore 16.30, presso Palazzo Lombardia (Sala Valeria Solesin), Piazza Città di Lombardia 1, il workshop dal titolo «Startup professionisti: linea Intraprendo ed Erasmus, parte la Lombardia», promosso da Confprofessioni Lombardia in collaborazione con Regione Lombardia, Finlombarda e Fondazione Politecnico di Milano. A pochi giorni dalla presentazione delle domande (si parte il 15 settembre 2016) per accedere ai finanziamenti previsti dal Bando Intraprendo di Regione Lombardia, Confprofessioni Lombardia ha chiamato a raccolta i liberi professionisti lombardi per fornire tutti gli strumenti necessari per progettare un business plan per accedere ai fondi europei e redige la domanda di finanziamento da presentare in Regione.

Con un taglio molto operativo, il workshop coordinato dal presidente di Confprofessioni Lombardia, Giuseppe Calafiori, vedrà la partecipazione dell'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Mauro Parolini, della Direzione generale Sviluppo economico di Regione Lombardia, di Finlombarda Spa, di Gabriele Brioschi di Arkadia Gma, società di consulenza in finanza agevolata, e di Domenico Pannofino, Startup Tutor & Project Manager Polihub di Fondazione Politecni-

co di Milano.

Nella prima sessione dei lavori, i tecnici della Direzione generale Sviluppo economico di Regione Lombardia e di Finlombarda presenteranno finalità, spese ammissibili e criteri di valutazione del bando regionale «Intraprendo», dedicato allo startup e al sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e di auto-impiego. Intraprendo è il primo bando europeo di Regione Lombardia aperto anche ai liberi professionisti, anche non iscritti alle camere di commercio. In questa sezione dei lavori verranno inoltre illustrate le procedure pratico-operative per la redazione di un business plan e per la presentazione delle domande di partecipazione al bando. La seconda parte del workshop sarà invece dedicata alla presentazione del programma «Erasmus per giovani professionisti», nato lo scorso 16 maggio da un accordo di collaborazione tra Confprofessioni Lombardia e la Fondazione Politecnico di Milano, nell'ambito del programma europeo Erasmus for Young Entrepreneur (Eye). Sarà Domenico Pannofino, della Fondazione Politecnico di Milano, a spiegare i vantaggi del

programma per i professionisti, grazie anche ad alcune case history di giovani professionisti che hanno partecipato a Erasmus.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU



AGEVOLAZIONI LAZIO

Accesso senza paletti

Anche nel Lazio si sblocca il meccanismo legislativo che consente ai professionisti e titolari di partita Iva di accedere alle agevolazioni previste finora solo per le imprese. Con il via libera della legge regionale n. 12 del 10 agosto 2016, contenente «Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione» sono state infatti recepite alcune modifiche ai provvedimenti relativi alla concessione di agevolazioni alle imprese, estendendo i benefici ai lavoratori autonomi titolari di partita Iva, così come previsto dalla normativa europea e nazionale.

«La Regione Lazio dimostra ancora una volta con i fatti la propria attenzione ai professionisti», afferma Andrea Dili, presidente di Confprofessioni Lazio commentando l'approvazione della legge sulla competitività e lo sviluppo approvata nel mese di agosto dal Consiglio Regionale del Lazio. «Il recepimento del principio secondo il quale le risorse regionali ed europee destinate alle micro, piccole e medie imprese sono estese anche ai professionisti», continua Dili, «rappresenta un importante e decisivo passo verso la valorizzazione delle attività professionali della nostra Regione e una grande occasione di sviluppo, in un contesto generale in cui il comparto professionale mostra segnali di grande sofferenza».

La nuova legge regionale prevede

infatti che «tutte le disposizioni contenute nelle vigenti leggi regionali che prevedono la concessione di contributi, benefici o utilità comunque denominati, finanziati con risorse regionali e fondi europei e finalizzate allo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese si intendono estese anche ai lavoratori autonomi titolari di partita Iva, anche in associazione tra loro, di cui al libro quinto, titolo III, del codice civile».

Questo risultato, che, in linea con le migliori esperienze europee, permetterà a tutti i professionisti residenti nella Regione Lazio di accedere a fondi e contributi fino a oggi riservati esclusivamente alle imprese è il frutto delle istanze che Confprofessioni Lazio ha portato e sostenuto sui tavoli di confronto regionali da oltre due anni. Già il prossimo 14 settembre, presso la sede della Regione, verrà presentato il Bando Fondo Futuro, per l'accesso al credito agevolato per i professionisti. «Ringraziamo», conclude Dili, «tutti coloro che in Regione hanno compreso che i professionisti possono rappresentare un importante volano allo Sviluppo economico e sociale del Lazio, in particolare il consigliere Michele Baldi e gli assessori al Lavoro e allo Sviluppo economico, che per primi si sono battuti per il riconoscimento di un principio che a livello europeo è già consolidato e che in Italia trova il Lazio come prima regione a recepirlo».



Professionisti. Il Report annuale di Itinerari previdenziali: solo il 20% delle risorse conferito tramite mandato

Casse, investimenti a gestione diretta

■ Gli **enti di previdenza dei professionisti** hanno un patrimonio di 70 miliardi e ogni anno raccolgono poco meno di 10 miliardi di contributi versati da 1,6 milioni di iscritti.

La maggior parte delle Casse ha una gestione diretta degli attivi, solo il 20% delle risorse sono state conferite in gestione tramite mandato. Esistono però grosse

differenze tra ente ed ente, se per il 50% di loro la gestione diretta è superiore al 70% per sei di loro è inferiore al 50 per cento. È quanto rileva Itinerari previdenziali nel suo terzo report annuale dedicato agli investitori istituzionali (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Tra gli investimenti diretti delle Casse al primo posto si trovano gli immobili, che raccolgo-

no il 26% delle risorse; nel tempo è aumentato l'investimento in fondi immobiliari (pari nel 2015 al 18%), mentre è diminuito quello in immobili (ora all'8%).

Nel 2015 si è anche registrato un sostanziale aumento degli Oicr - al secondo posto - passati dal 15% del 2014 al 25% del 2015 (in particolare 20% Oicr tradizionali e 5% Oicr alternativi).

Nel 2015 si è anche registrato un calo tra le obbligazioni, la terza tipologia di investimento, passate dal 28% al 19 per cento.

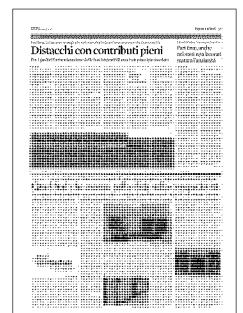
In merito agli iscritti alle Casse previdenziali (nel conteggio sono compresi l'Enasarco-agenti e rappresentanti di commercio e il Fasc, il Fondo agenti spedizionieri e corrieri), il rapporto tra attivi e pensionati al 31 dicembre

2015 nel complesso è ancora molto favorevole, pari a 4,14 attivi per ogni pensionato, anche se in calo rispetto al 2014 dove era di 4,26. In merito va ricordato che in questa media ci sono situazioni agli antipodi, per esempio la Cassa commercialisti ha 9,3 attivi per ogni pensionato mentre l'ente di previdenza dei giornalisti, l'Inpgi, ha 1,83 attivi per ogni pensionato.

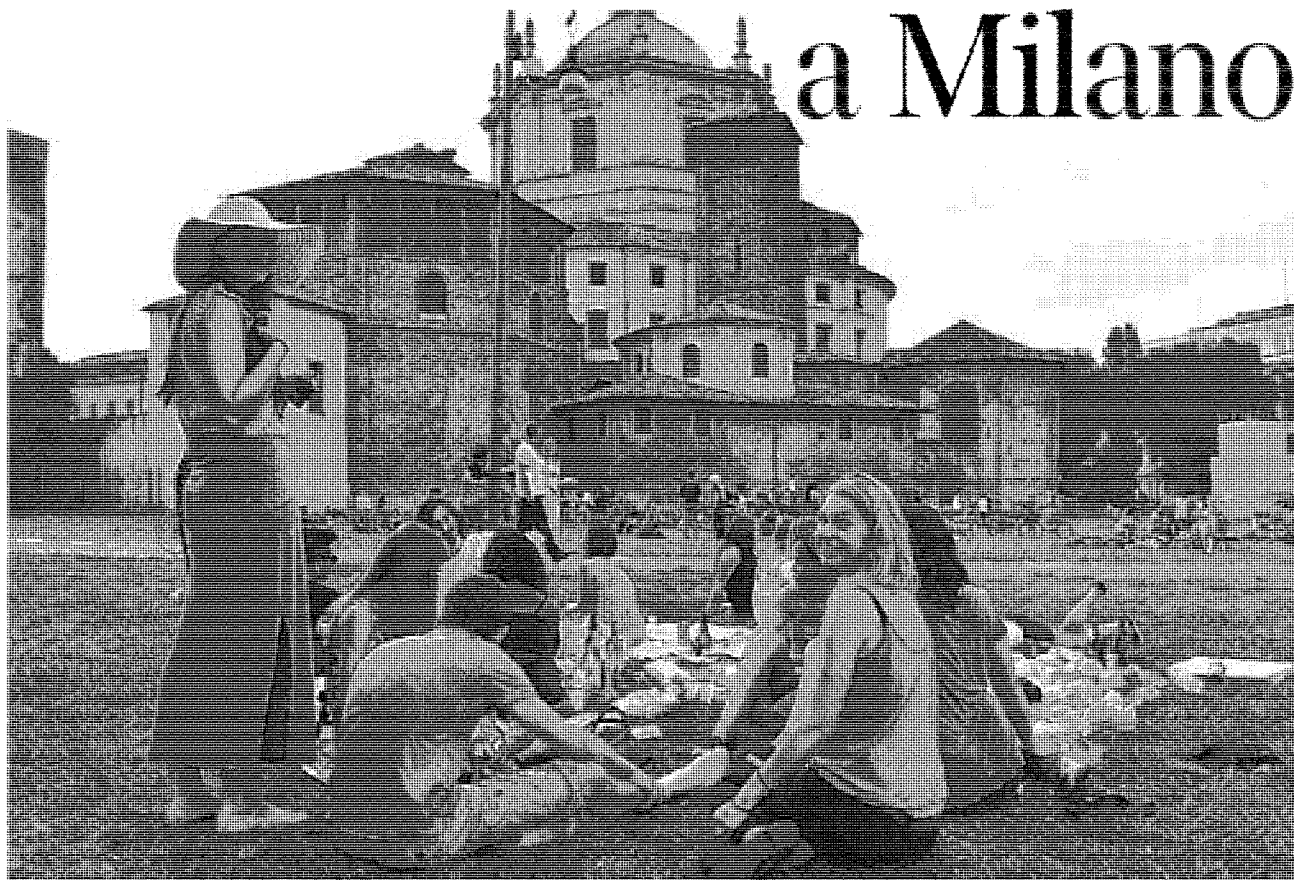
Quasi tutte le professioni hanno registrato un incremento della popolazione, e infatti nel suo complesso il settore delle professioni è passato da 1.606.564 iscritti a 1.614.839. Ci sono però cinque enti che hanno avuto un leggero decremento (dal -2,39% di Cispag-geometri al -0,15% del Notariato); l'Inpgi, l'ente di previdenza dei giornalisti ha registrato una contrazione significativa pari al 5,82% tra i giornalisti assunti, che oggi sono 15.461, e del 26,28% tra gli iscritti all'Inpgi gestione separata (scesi a 22.980 al 31 dicembre scorso).

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi, matricole (straniere) a Milano



**Corsi in inglese e alleanze tra atenei
Ecco perché la città dell'Expo
attrae sempre più studenti dall'estero**

Dati in aumento in tutti gli atenei milanesi: gli studenti stranieri sono sempre di più. E promettono di crescere anche negli anni successivi. Dai giganti Politecnico, Bocconi, Cattolica e Statale, alle università più piccole, come il San Raffaele, il trend è simile. Basta vedere i numeri degli iscritti al test di oggi per accedere al corso di Medicina in inglese dell'Humanitas. Tra i 1.200 che si contendono i 100 posti disponibili, 250 non sono italiani, con un incremento del 26% rispetto all'anno precedente. Tra di loro, la maggioranza sono inglesi, tedeschi, greci e indiani. «Ci stiamo impegnando per diventare una medical school internazionale — commenta il rettore Marco Montorsi — che sia il

punto di riferimento per chi arriva dal resto del mondo ma anche per gli italiani che vogliono intraprendere un percorso di carriera all'estero».

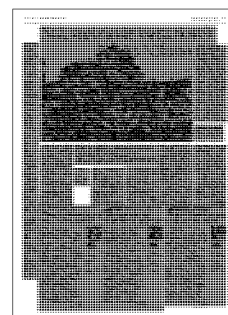
Il successo dell'Humanitas non è isolato. Anche all'università Statale, che da anni ha aperto un corso di Medicina in lingua inglese, gli iscritti di altre nazionalità alla prova d'ingresso di mercoledì prossimo sono molti: oltre 400 su un totale di 1.076. E di nuovo, in testa i giovani provenienti da

Gran Bretagna e Germania. Ma anche negli altri corsi i numeri sono in salita: oltre 3.500 lo scorso anno, contro i 2.600 nel 2011-2012. Non da meno il Politecnico, in cima ai ranking europei. Al prossimo anno accademico accederanno ai corsi di laurea magistrale 4.142 studenti stranieri, per le triennali sono in lista in 1.137.

Qual è la ricetta del successo? Tutti gli atenei meneghini hanno corsi di laurea in inglese, uffici dedicati all'acco-

glienza degli universitari provenienti dall'estero, programmi di scambio o di doppia laurea. «Offrire corsi in lingua inglese però non basta — spiega Stefano Caselli, prorettore agli Affari internazionali alla Bocconi —, bisogna offrire anche contenuti che siano appetibili per gli stranieri e siano poi validi per un mercato ampio». Tradotto, dare ai ragazzi l'opportunità di acquisire conoscenze spendibili poi in tutto il mondo. Un'altra chiave del successo è la capacità di fare partnership, di stringere alleanze con prestigiose università internazionali, che aumenta la visibilità dell'ateneo stesso. Ne sono un esempio le Summer School della Cattolica. Gli studenti italiani frequentano alcuni corsi estivi

in un altro campus, fanno conoscere la propria città. Poi è facile che gli amici che si sono fatti durante l'esperienza scelgano di venire a loro volta a studiare sotto la Madonnina. E così gli stranieri in largo Gemelli sono passati da 1.730 a 2.000 in soli due anni e sono raddoppiati nei corsi in inglese. Segue lo stesso percorso anche lo Iulm: nei suoi 47 anni di storia ha collezionato 116 università partner in tutto il mondo e da settembre aprirà un nuovo campus pensato per ospitare laboratori e residenze, sul modello delle altre città



europee. Ma fa gola anche la laurea in Scienze marine della Bicocca, realizzata con The Maldives National University.

Ma l'ingrediente in più è proprio la città dell'Expo, con le opportunità che ha offerto e offre agli stranieri. «Noi ci mettiamo la nostra parte — continua il professor Caselli — ma la città ha i suoi punti di forza: è baricentrica rispetto all'Europa, è ospitale, offre

molti servizi». L'immagine di Milano come grande hub universitario però, secondo il prorettore, potrebbe essere comunicata in modo migliore. Ci sono ancora passi da fare, dunque. Molti degli studenti stranieri, soprattutto quelli che provengono da Paesi con una situazione economica più difficile, lamentano il caro vita in città. Anche in questo caso gli atenei cercano di venire incontro ai ragazzi con residenze ad affitto agevolato, borse di studio e incentivi. «Sicuramente ha contribuito a far pubblicità a Milano anche Expo» commenta il professor Caselli. «È stata una vetrina internazionale, e anche le università ne sono state favorite».

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,4

La percentuale di studenti stranieri all'università San Raffaele, lo scorso anno, in crescita costante negli ultimi anni. La percentuale raggiunge il 24 per cento nel corso di Medicina in lingua inglese

9

I corsi di laurea magistrale in lingua inglese offerti dall'università Bocconi sui 10 disponibili. A questi chiedono di iscriversi giovani provenienti da 90 nazionalità differenti

1.875

Gli stranieri della Bicocca nell'anno accademico 2015-16, triplicati nell'ultimo decennio. Tra le più gettonate le facoltà di Informatica, Scienze e tecniche psicologiche

100

I posti per la laurea internazionale in Medicina e chirurgia di Humanitas University per il prossimo anno accademico. Di questi 80 sono destinati a studenti europei e 20 ai non europei

60

I giovani della Gran Bretagna che si sono candidati al test del 14 settembre per entrare al corso di Medicina in inglese alla Statale. Seguono nella classifica tedeschi (23), greci (22) e turchi (21)

Medicina in inglese

Più 26% per gli iscritti al test dell'Humanitas In Statale sono oltre 400 su 1.076 candidati

Insieme

In alto studenti stranieri al parco delle Basiliche di Milano (Foto Duilio Piaggese)



Avishag Dror / Israele

«Siamo seguiti bene dai prof Tutto è su misura per noi»

Ha appena terminato il secondo anno al corso di Medicina in inglese all'Humanitas Avishag Dror, 27 anni. «Ho iniziato a studiare a Zagabria — racconta — poi ho scelto di continuare il percorso a Milano». Cosa l'ha convinta a cambiare? «La fama dell'università è ottima, i professori sono molto bravi e soprattutto ero interessata alla chirurgia plastica». Così Avishag nel 2015 si è trasferita in città con il marito, anche lui israeliano, e ora fa parte dei 223 stranieri che affollano le aule dell'ateneo con sede a Rozzano. La studentessa è anche entusiasta del rapporto con i docenti: «Ci conoscono personalmente, siamo seguiti. Sono sempre pronti ad aiutarci se abbiamo problemi». A spingerla verso l'Italia non è stata però solo la buona organizzazione dell'università. «Milano è la città giusta per gli studenti stranieri: è facile viaggiare, ha tre aeroporti e molti mezzi pubblici. Anche raggiungere l'Humanitas, che non è in centro, è semplice». Per il futuro, in cui si vede chirurgo plastico, vorrebbe tornare nel suo Paese. «Ma prima mi piacerebbe fare esperienza a Milano. Ci sono strutture ottime e buone tecnologie. E poi chissà, gli ospedali italiani e israeliani potrebbero iniziare a lavorare assieme».



Prima di tornare in Israele vorrei fare il chirurgo plastico qui

S. Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pablo Gelvez Munevar / Colombia

«Mi ha attirato il design Ma gli affitti sono un po' cari»

È arrivato dalla Colombia lo scorso anno, per iscriversi al corso magistrale di Design and Engineering al Politecnico. Pablo Gelvez Munevar, 27 anni, sognava da sempre di venire in Italia. «Milano è la capitale della creatività a livello mondiale, io volevo studiare design del prodotto. Era la città perfetta». La scelta dell'ateneo fondato nel 1863 è dovuta anche ai ranking internazionali. «È tra le migliori università in questo campo». Pablo abita nella residenza Galileo Galilei del Politecnico. Confessa che Milano è un po' cara: «Bisognerebbe abbassare gli affitti degli appartamenti, soprattutto per i giovani». Ma si è dato anche da fare per guadagnare qualcosa. Durante l'estate ha trovato un lavoro stagionale e ha partecipato al bando per le 150 ore retribuite in università. «Mi occupo degli stranieri all'International student office, li seguo e faccio accoglienza». La città gli piace: «Ci sono molte opportunità per i giovani, si mangia bene, è facile fare amicizia con altri ragazzi. E poi è un posto ricco di storia». Dopo la laurea, vorrebbe rimanere nella capitale del design per iniziare a lavorare. «Poi però, tra qualche anno, mi piacerebbe tornare in Colombia e aprire uno studio tutto mio».



Molte le opportunità per i giovani, è un posto ricco di storia

S. Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monika Tarvydyte / Lituania

«Mi sento al centro dell'Europa È molto facile fare amicizia»

«Milano è la città perfetta per gli studenti». Monika Tarvydyte, 20 anni, lituana, frequenta il secondo anno del Bachelor in International economics and finance alla Bocconi. «È un ateneo che motiva molto gli studenti stranieri, offre delle buone occasioni sia di scambio con l'estero sia di lavoro poi in ambito internazionale». In città ha scelto un appartamento vicino all'ateneo, di fronte al parco Ravizza. «Abito da sola, lo preferisco, tanto ho la possibilità di vedere i miei amici quando voglio». Come tanti altri ragazzi in arrivo da tutto il mondo, anche Monika apprezza la facilità dei collegamenti. «E al centro dell'Europa, in un attimo sei negli altri Stati, anche grazie ai voli low cost». Non solo aerei però. «Ci si muove bene anche in treno». Nei weekend e nei periodi di vacanza dall'università ha girato per l'Italia. «Amo Venezia, con i suoi canali. Mi sembra così magico muoversi sull'acqua». Ma Milano, a suo giudizio, rimane la città migliore per chi studia. «C'è tutto, è facile fare amicizia, ci sono tanti locali». Tra le zone che preferisce, i Navigli. Cosa manca al capoluogo lombardo? «Credo che potrebbero organizzare più concerti, e aprire nuovi locali di cucina tipica come a Napoli».



Bello avere tanti locali, adoro andare sui Navigli. Ci vorrebbero più concerti

S. Bet.